

Manifestazione degli abitanti di S. Donnino, Brozzi e Le Piagge

# Sul piede di guerra contro l'inceneritore

*Più di mille persone bloccano la statale pistoiese*

Sono di nuovo scesi in piazza a manifestare contro l'inceneritore, proprio come quindici anni fa. Questa volta, però, la dura protesta degli abitanti di S. Donnino sembra destinata ad allargarsi anche a Brozzi e al nuovo quartiere delle Piagge, sull'onda del profondo malcontento per la presenza, giudicata sempre più pericolosa, dell'impianto di smaltimento dei rifiuti che ogni giorno vengono prodotti a Firenze e in gran parte degli altri comuni dell'hinterland. La chiusura dell'impianto, che sorge a poche centinaia di metri dall'abitato di S. Donnino e dai più recenti insediamenti urbani dell'estrema periferia nord-ovest fiorentina, è stata appunto al centro degli slogan ritmati nel corso della manifestazione popolare che ieri pomeriggio ha riunito un migliaio di cittadini in piazza Costituzione, a S. Donnino, e in via Emilia, alle Piagge, su iniziativa dei comitati ambientali di lotta operanti a S. Donnino, Brozzi e S. Giorgio, a Colonica, la frazione del comune di Prato, dove è prevista, la costruzione di un nuovo inceneritore; a ridosso del confine con Campi Bisenzio.

Ogni volta, ma soprattutto a S. Donnino e Brozzi, casalinghe, intere famiglie con i bambini al seguito, hanno dato vita al piccolo corteo che si è snodato dapprima dal centro di S. Donnino per dirigersi poi verso l'inceneritore. In testa, dall'altoparlante montato sul pulpino della Fratellanza popolare, sono

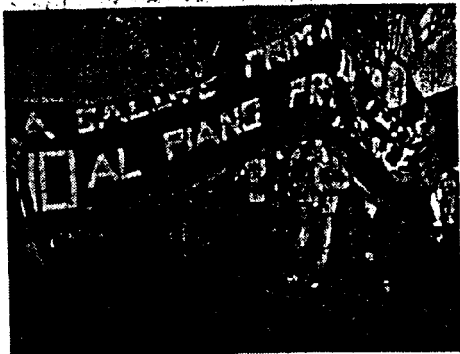
«...no all'inceneritore che produce diossina (una fabbrica di morte); il diritto alla salute

dei cittadini. Non è solo l'ignavia di particolare temore. Davanti all'impianto di l'incenerimento, vengono cantati altri slogan di protesta. «La diossina uccide anche voi», gridano alcuni rivolti agli operai dell'Asps, che giungono a bordo del camion carichi di rifiuti. Dopo una breve sosta si prosegue. Gli altri manifestanti alle Piagge stanno già aspettando: i palazzoni del quartiere-dormitorio fanno circolo intorno ad un enorme fosso distante appena due-trecento metri. Sul pendio del cratere, in più punti, sono stati scaricati rifiuti di ogni genere che formano una discarica a cielo aperto, visibile segno - anch'esso - del degrado ambientale della zona.

Il corteo arriva in via Campania, all'incrocio con la statale 66. Continua a soprassedere altra gente. Molti, improvvisano un sit-in spontaneo. Ormai via Pistoiese è bloccata. Vengono innalzati nuovi striscioni, altri cartelli di protesta scritti col pennello. «La salute prima di tutto», «Chiusura dell'inceneritore, subito»: questo il filo comune di tutte le proteste scritte o gridate a gran voce.

Intanto, i militanti di Democrazia Proletaria distribuiscono volantini. Una lunga coda di auto ferme aspetta di rimettersi in marcia. Qualcuno meno paziente di altri piglia il discorso, ma viene invitato alla calma dagli uomini di una volante della polizia stradale. Il muro dei manifestanti è compatto. È un susseguirsi di cori di protesta. Sono presenti

di (Falqui, consigliere regionale, Franchi e Balestri, consiglieri rispettivamente al comune di



Un momento della manifestazione contro l'inceneritore

Firenze e di Prato). Riconoscono l'assessore all'ambiente del comune di Campi, Paolo Ceccarelli, e - sorpresa - l'assessore Fabrizio Chiarelli. Ci avviciamo per chiedergli un giudizio sulla manifestazione. «La chiusura dell'inceneritore avverrà in tempi ragionevoli», risponde Chiarelli. «Vedremo cosa risponderà la Provincia alle osservazioni che il comune di Firenze ha fatto al piano di smaltimento dei rifiuti. Occorre individuare altre discariche. Però intanto non si potrà fare a meno di adeguare al più presto l'inceneritore di S. Donnino con le camere di post-combustione».

Intanto Tommaso Franchi è facile venire qui a fare demagogia, invece di impegnarsi a sostenere le proposte che le minoran-

ze vi hanno obbligato ad approvare, seppure con l'astensione, nell'ultima seduta del consiglio comunale». Si forma un capannello intorno all'assessore Chiarelli. La discussione è vivace. Grida un cittadino: «Siamo stufo delle promesse che ci vengono propinate da quindici anni. È una vergogna. Vogliamo la fatti». Intanto il corteo libera via Pistoiese, proseguendo verso il centro di Brozzi. Il traffico riprende a scorrere velocemente. I manifestanti, tenendosi per mano, marciano di nuovo in direzione di S. Donnino. Non ci sono incidenti. Poi la manifestazione si conclude. Sabato prossimo è già fissato l'appuntamento di una nuova protesta contro l'inceneritore.

Emilio Di Liso

*I giovani comunisti della Fgci contrari a inceneritori vecchi e nuovi*

## 'Chiudere S. Donnino'

*Una misura precauzionale di 3 mesi in attesa degli esami sui fiumi 'Terza via' fra i due poli del sistema tradizionale di smaltimento rifiuti*

«Dall'inceneritore escono diossine e migliaia di altre sostanze che i venti diffondono nell'aria che respiriamo, dalle coltivazioni arrivano nei cibi che mangiamo, dal terreno filtrano nell'acqua che beviamo». Queste parole non sono dei giovani comunisti della Fgci, ma dei comitati ambientali che ieri hanno chiamato a raccolta contro l'inceneritore di S. Donnino gli abitanti delle zone interessate. Alla chiamata ha risposto anche la Fgci che, in una conferenza stampa del mattino, ha sottoscritto la protesta, è fatto la sua scelta di campo che dice: «Sì, San Donnino va chiuso». Il gruppo consiliare del Pci ha «prestato» la sua sede di Palazzo Vecchio al coordinamento dei consiglieri comunali e di quartiere della Fgci e ai giovani indipendenti eletti nelle liste comuniste, ma non per questo i giovani hanno mitigato l'anticomformi-

smo rispetto al padre-partito. Tra un Pci, insomma, che prende faticosamente coscienza dei problemi ambientali (ma che stenta a dire «incenerire non si può») e i movimenti di lotta che premono per altre soluzioni, i giovani comunisti si sentono molto più sensibili alle ragioni di quest'ultimi.

Ma restano i comunisti! non sono solo «distruittivi!». «C'è una terza via - spiega Tommaso Giovacchini - tra i due poli tradizionali del sistema di smaltimento (gli inceneritori e le discariche): quella della raccolta differenziata». L'idea non è del tutto assente dal piano provinciale di smaltimento («che non piace a nessuno»), ma appare un po' «snobbata» come quella del compostaggio (il trattamento dei rifiuti organici per farne fertilizzanti) e della selezione. Tanto è vero che si rilanciano soluzioni transitorie che rischiano di di-

ventare definitive» come il nuovo inceneritore di San Giorgio a Colonica e un'altra discarica a Certaldo.

La Fgci respinge l'alternativa secca e fa fretta per la chiusura imminente di San Donnino. Anche se il provvedimento non sa di definitivo e somiglia a una sospensione trimestrale d'attività, «la stessa», dice Giovacchini, «degli esami sui fiumi da parte dell'Istituto superiore di Sanità, che potrebbe esaurirsi entro maggio, e del comitato tecnico scientifico, i cui risultati sarebbero pronti entro giugno». Tre mesi, quindi, per sapere quanto i fumi di San Donnino sono pericolosi. Intanto è proprio la filosofia dello smaltimento rifiuti che deve cambiare, anche a costo di finanziare le perdite del compost. Conta favorire la ricerca del consenso, riavviare un confronto con le amministrazioni interessate, evitare la «guerra

tra poveri» di chi pretende di scaricare i propri rifiuti nella terra del vicino e viceversa (mentre Firenze smaltisce sempre a svantaggio di altri).

La strada - si è già detto - è la raccolta differenziata. Non è una proposta definitiva perché la soluzione ottimale di questo problema non ce l'ha nessuno, ma per la Fgci si tratterebbe del primo passo di strategia di smaltimento alternativa, centrata sul recupero e sulla limitazione dei danni ambientali e che si integra con la scelta di porre la soluzione di preselezione e compostaggio dei rifiuti come qualificante dell'intero sistema integrato di smaltimento».

**UNA PR  
PER INVEST**